



VIDEO
Il cyberbullismo

1 Cyberbullismo: di che cosa parliamo

► Un nuovo termine per un nuovo fenomeno

IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA Il termine "cyberbullismo" (traduzione dell'inglese *cyberbullying*) ha un'origine abbastanza recente. È stato un insegnante canadese, **Bill Belsey**, a coniarlo nel 2002, aggiungendo al verbo *to bully* ("maltrattare, tiranneggiare") il prefisso *cyber-*, che viene usato per indicare tutto ciò che riguarda la cibernetica, la realtà virtuale, Internet. Possiamo partire proprio dal neologismo di Belsey per provare a dare una definizione del concetto. Il cyberbullismo è un'aggressione sistematica e ripetuta ai danni di un determinato soggetto che si attua mediante strumenti tecnologici e informatici, e si serve di diversi canali di comunicazione: servizi di *instant messaging*, chat room, sms, email, siti Internet.

LA PECULIARITÀ DEL BULLISMO INFORMATICO La pluralità dei canali di cui si serve conferisce al cyberbullismo una caratteristica sconosciuta al bullismo tradizionale: la **continuità**, ossia la possibilità che l'attacco avvenga in modo ininterrotto, senza pause. Se al di fuori della Rete l'aggressione del bullo avviene solitamente in spazi e tempi ben definiti (in classe, a scuola, in palestra, nel tragitto da scuola a casa ecc.), consentendo al bersaglio dell'attacco una tregua e una minima possibilità di difesa, la vittima del cyberbullismo, invece, può essere colpita **in qualsiasi momento e in qualunque luogo**: a scuola, in vacanza, di giorno, di notte. Negli ultimi anni, in concomitanza con la crescita esponenziale delle tecnologie della comunicazione e con la loro diffusione presso fasce sempre più ampie della popolazione, soprattutto giovanile, il cyberbullismo è diventato un fenomeno

sociale piuttosto frequente, che ha suscitato l'interesse dell'opinione pubblica e ha stimolato la riflessione degli specialisti.

► Le forme e i numeri del cyberbullismo

GLI "ATTACCHI" MEDIANTE LE PAROLE Il cyberbullismo può manifestarsi in diverse forme. Il bersaglio dell'aggressione può ricevere email o messaggi con **contenuti offensivi, minacciosi o volgari**; oppure può essere insultato, calunniato o deliberatamente isolato all'interno di un gruppo o di una chat. Le molestie e le denigrazioni possono essere ripetute e insistenti, tanto da sfociare nella **persecuzione**. Molto spesso queste forme di cyberbullismo si realizzano all'interno dei social network: grazie a un nickname (un soprannome), protetti da un assoluto anonimato, i cyberbulli entrano in contatto con altri utenti, quindi li scherniscono, scrivono messaggi ingiuriosi o volgari, mettono in atto provocazioni di ogni tipo. È cyberbullismo anche **appropriarsi** in modo fraudolento **dell'identità di una persona** (ad esempio sottraendole la password di un account) addirittura per derubarla. Ecco alcuni esempi:

“Due ragazzi creano un falso profilo su un social network a nome di un compagno di scuola, attraverso il quale propagano insulti e propositi razzisti di ogni tipo. Il compagno di scuola viene aggredito da sconosciuti per strada e minacciato di morte.”

“Il criminale [...] riesce a farsi comunicare la password del servizio e-mail del soggetto interessato. Facendosi passare per quest'ultimo, invia ai contatti un messaggio di aiuto, chiedendo l'invio urgente di denaro. I famigliari provvedono e il denaro immancabilmente sparisce.”

(in www.infodiritto.net)

LESSICO

cyberbullismo Il termine (dall'inglese *cyberbullying*, composto dal prefisso *cyber-*, che rimanda alla cibernetica, alla realtà virtuale e ad Internet, e dal verbo *to bully*, "maltrattare, tiranneggiare") designa una forma di bullismo compiuto attraverso la rete telematica.